

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, a ritratto cent. 20.

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cont. 25 per linea, Annonze amministrative ed Editoriali c. 10 per ogni linea o spazio di base di 23 caratteri garzone.

Lettere non arrivate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Mazzoni, casa Tellini N. 11.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - GIUDIZIARIO - AMMINISTRATIVO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ogni altro fatto politico rimane in ombra rispetto alla questione orientale, che si rende sempre più pressante. Tempo fa, allorquando noi presagivamo l'avvicinarsi di avvenimenti importanti, dei quali si avevano tutti gli indizi, vedevamo con dispiacere anche certi organi autorevoli della pubblica opinione in Italia cercare di dissimularli e di renderli quasi inavvertiti al pubblico, complicando piuttosto con crisi interne le difficoltà che stavano per presentarsi all'estero. Non vorremmo che ora queste difficoltà si esagerassero, o per manco di prudenza si aggravassero.

La questione orientale, per quanto diversi aspetti essa prenda, è sempre nel fondo la medesima.

L'Europa civile, cioè tutta la occidentale e centrale, nel suo movimento storico verso l'Oriente, non può patire di trovare sulle sue vie nella orientale ed attorno al Mediterraneo delle genti, le quali non seppero in parecchi secoli far dimenticare, che la loro conquista è una perpetuazione di una brutale violenza, resa oramai ai vicini Popoli intollerabile.

L'Europa civile, che ebbe in sè tanta forza espansiva da popolare un nuovo mondo e che ora ritorna sulle vie dell'Oriente, come potrebbe patire che nelle più belle contrade dove si estese un di la civiltà greco-latina, dominio dei barbari veri ed opprimano gente cristiana che vorrebbe scuoterne il giogo e riacquistare la propria indipendenza ed insorgere per disperazione, anche debole, speranzosa di ottenere qualche aiuto dai Popoli affini che le stanno dappresso?

Questo non è possibile di certo; e deve cessare, o presto, o tardi. Ma il modo per conseguire questo scopo è difficile a trovarsi; massimamente dacchè rimangono giustificati sospetti, che una grande potenza, la meno tra le europee incivilità ed anzi quasi più asiatica che europea per l'indole sua e le condizioni de' suoi abitanti e la voglia sua propria di conquiste, pensi ad allargare sè stessa alle spese del cattivo Impero ottomano.

Se si potessero ad un tratto rendere liberi i Popoli tutti della Slavia e Grecia turche, come si fece già di alcuni e Greci e Serbi e Rumeni, e collegare que' Popoli in federazione tra loro ed aprire ad essi le vie d'incivilirsi, ciò sarebbe il desiderio di tutti. Ma per far questo bisognerebbe non soltanto, che tutta l'Europa si accordasse, che la Russia, od altri che sia, rinunciassi alle sue velleità di conquiste, ma che milioni di Turchi, avvezzi fino ad oggi all'assoluto impero, o si adattassero a vivere da uguali coi cristiani ed a subire anzi pazientemente la propria inferiorità a cui sarebbero ridotti, o fossero distrutti del tutto, o cacciati nell'Asia, obbligandoli a trasmigrare là donde vannerò da molti secoli, gettandoli, con non minore ingiustizia, in casa d'altri a prendervi un posto già occupato. Abbiamo sì veduto la Russia, che dopo una guerra ostinata di mezzo secolo si impa-

droni del Caucaso tra il Mar Nero ed il Mar Caspio, per discendere nella Persia e nella Turchia Asiatica e pigliare il Bosforo alle spalle, l'India sul fianco; e che cacciò dalle loro native contrade 300,000 Circassiani, ai quali fu più pietoso il Turco che li albergo nella bassa Bulgaria. Ma quello che si credette lecito, in minori proporzioni, l'asiatica Russia, lo farebbe mai in molto più grandi la Europa civile, che conquista colla civiltà e non combatte nemmeno i barbari, se non per la necessità della propria difesa?

Certo parecchi secoli fa i barbari Turchi, lasciati fare dalla discordia Cristianità, s'impadronirono colla violenza di quei paesi rapiti ai loro abitatori, tra cui ve n'erano, che alla loro volta li avevano rapiti al tempo di altre asiatiche invasioni. Ma per quanto pessimo ed oppressivo sia stato il loro dominio, e come tale debba assolutamente cessare, si dovranno distruggere milioni di Turchi soltanto perché sono Turchi? La umanità verso gli oppressi da liberarsi potrebbe consigliare d'essere inumani con altri, perché questi lo furono alla loro volta e forse lo sarebbero ancora se lo potessero?

La questione si dovrebbe ridurre a privare i Turchi del dominio e del potere di opprimere gli altri Popoli, di renderli tutti uguali sotto ad una legge comune a libera, lasciando al tempo di far prosperare e crescere quelle razze che hanno in sè medesime maggiori germi di civiltà e di trasformare, o consumare in sè quelle che si mostrano restie al progresso umanitario de' Popoli civili. Così, in senso inverso, l'abolizione della schiavitù dei Negri agli Stati Uniti, permetterà una trasformazione graduata e continua.

Ma questa soluzione teorica la più accettabile è poi dessa praticamente possibile?

È facile, cogli umori di reciproche gelosie e nelle condizioni di adesso di potenza relativa dei vari Stati europei, ottenere un accordo tra i maggiori per una simile soluzione e per imporla ad ogni costo, anche sacrificando i propri Popoli per un beneficio generoso da arrecarsi ad altri? Chi s'incaricherebbe con disinteresse di questa violenza redentrice? Non sono molti gli interessi ed i sospetti che vi si opporrebbero? Sarebbe possibile, come nell'Italia preparata da secoli dalla sua stessa civiltà, una soluzione cotanto radicale nei paesi dominati dai Turchi, e non soltanto in tale caso nell'Europa, ma tutto attorno al Mediterraneo, dove esisterebbero le stesse ragioni di cercarla? Non è anzi inevitabile, qui come in tanti altri paesi, una trasformazione lenta, graduata, che si venga a poco a poco generando da sè per una nou discontinuata successione di fatti, causa ed effetto gli uni degli altri?

È forse questa coscienza del naturale procedimento storico degli avvenimenti, che rende titubanti tutti nel cercare il miglior modo di sciogliere, almeno temporaneamente, la questione orientale, e che fa, anche per la conservazione della pace dei Popoli propri, inchinevole la diplomazia a cercare gli spedienti, che la sciolgano almeno in parte, secondo che i fatti la rendono via via matura.

Chi la intende ad un modo, chi ad un altro, e ciascuno secondo che crede stia nell'interesse suo proprio.

Le soluzioni parziali, ed incomplete, stanno tutte nell'ordine di altre che avvennero di già.

O si tratta del distacco di alcune Province dell'Impero ottomano, per aggregarle a qualche uno dei grandi Stati vicini, che in questo caso sarebbero la Russia e l'Austria? Ma sono gli altri grandi Stati europei propensi a questa soluzione, massimamente per quello che si tratta della Russia pochi anni addietro combattuta, perché non scendesse fino al Bosforo a dominare il Mediterraneo?

Oppure di unire alle Province già staccate dall'Impero ottomano, come la Rumania, la Serbia, il Montenegro, la Grecia, delle altre, accrescendo così i piccoli Stati, che formerebbero per così dire un cordone di Popoli in via d'individuazione, o quelli che noi abbiamo altre volte chiamato i confini civili dell'Europa orientale, in analogia ai vecchi confini militari dell'Austria e della Russia verso i Turchi? E qui sono le sopraccennate potenze quelle che non si accodano a tale soluzione, massimamente l'Austria che teme di vedere formarsi dappresso a sé dei nuclei, dei centri d'attrazione per i suoi medesimi Popoli e segnatamente per gli Slavi delle sue contrade meridionali.

O si vorrebbe fare dell'Erzegovina e della Bosnia un nuovo Principato simile ai Principati danubiani, tributario alla Porta ma autonomo? Ed in tal caso perchè escludere la Bulgaria, l'Albania ecc.? Ed il nuovo Principato non vorrà unirsi da sè alla Serbia, od al Montenegro, come fecero tra loro la Moldavia e la Valacchia? Ed in tale caso l'unione non è dà operarsi addirittura per non lasciare insorgere troppo presto delle nuove difficoltà da sciogliere alla diplomazia?

O resta, alla fine la soluzione cui potremmo chiamare austro-inglese, cui Andrassy battezzò per *de statu quo* migliorato nella Turchia, e la politica inglese definì colle parole *integrità dell'Impero ottomano*, diventato *costituzionale all'europea*? Ma chi non è più giovane non si ricorda quanti inutili ordini di riforme turche partivano da Costantinopoli, e che vennero violati del tutto fino i solenni impegni presi della Turchia nel 1856, quando venne salvata dall'eccidio minacciato, d'introdurre l'uguaglianza civile tra i suoi Popoli? Chi ha fede più nelle riforme turche? Un Popolo avvezzo a dominare tirannicamente altri Popoli, acconsentirebbe a possedersi del dominio per fare suoi uguali coloro cui trattava ieri da schiavi? Non avete veduto che la stessa civilissima Repubblica americana dovette passare per la guerra civile, prima che una parte di quei repubblicani acconsentissero ad abolire il delitto della schiavitù? Ed aspettate che i Turchi, anche col nuovo sovrano, anche colle lustre della giovane Turchia, superficialmente raffazzonati all'europea, adottino sinceramente ed efficacemente un reggimento civile e di uguaglianza e libertà costituzionale, quando nemmeno la potentissima Russia, che s'imbranca tra le Na-

zioni civili dell'Europa, crede venuto il momento di rinunciare per sé all'autocrazia del suo czar? Quanti sono insomma quelli che hanno fede ancora nella riforma turca e nella possibilità che oppressi ed oppressori vivano assieme pacificamente da liberi ed eguali?

Si tratterebbe poi anche di ottenere l'una o l'altra di queste soluzioni temporanee ed incomplete, conservando la pace e colla accordanza di tutte le potenze. Certo è da sperarsi che, sebbene tutte sieno armate e si armino vieppiù e vogliano parere di essere armate e di armarsi davvero, il desiderio di tutti i Popoli di conservare la pace generale s'imponga anche ai Governi ed alla diplomazia; ma le difficoltà esistenti non si possono né negare, né dissipare.

All'Italia, se avrà nomini da ciò, di che alcuni ne dubitano pur troppo nel momento di adesso, s'appartiene più che ad altri la parte conciliativa; giacchè essa non può altro desiderare che la libertà e civiltà dei Popoli dell'Europa orientale ed attorno al Mediterraneo, che i Popoli cristiani dell'Impero ottomano godano almeno l'autonomia alla guisa dei Principati danubiani e che i Turchi stessi siano compensati dalla civiltà europea e specialmente sotto l'influenza d'una Nazione spagnola ma non invitridice come deve essere l'italiana.

La nostra diplomazia speriamo adunque possa agire con dignità e con efficacia e conservando la pace, in questo senso conciliativo. Che se mai altri avesse da acquistare qualche cosa per sé, l'Italia non dovrebbe uscirne colla mani vuote, ma cercar di ottenere almeno una rettificazione di confini.

Il telegrafo ci porta ad ogni momento da varie parti delle notizie, vere o supposte, sulla questione del giorno, le quali mostrano per lo meno la tendenza a presentare i fatti sotto ad un aspetto diverso. Dalla parte della Turchia però le riforme sono ancora allo stato di proclami imperiali; e non pare che i ministri sieno ancora d'accordo, né soia qualità, né sulle misure, e dall'altra parte si dimostra poca propensione negli insorti di smettere le ostilità sopra una semplice promessa. Converrebbe in ogni caso che tutte le potenze le garantissero e che la garanzia non fosse illusoria come vent'anni fa e sempre. Un foglio di Vienna, avverso alla Russia e parteggiante per lo statu quo nella Turchia, la *Neue Freie Presse*, pretende di avere notizia molto circostanziata di un progetto di divisione delle Province turche ideato dal generale Ignatief ed approvato dal principe ereditario e dallo Czar. Si tratterebbe nientemeno che di fare un Regno di Bulgaria con un principe russo, uno di Serbia colle provincie della Bosnia, dell'Erzegovina, col Montenegro e colle Bocche di Cattaro tolte all'Austria, e con a capo il principe di Montenegro, un Regno di Albania con un principe austriaco, un'ampliamento dei Regni di Rumenia e di Grecia, all'ultimo dei quali sarebbero aggregate anche le isole greco-turche. Il bello però sarebbe che la Russia avrebbe Costantinopoli, il Bosforo, i Dar-

rezzevoli e malinconiose come un canto d'amore, o piangono come una elegia?...

Il bruno velo delle ombre incomincia a calare sulla vallata. Intorno intorno, da vicino e da lontano, s'odono le squille che pajono.

... il giorno pianger, che si muore.

Sul punto ove cessa il color gialco trasparente del cielo, ultima sfumatura cangiante della dorata porpora del tramonto, e incomincia l'azzurro, si accende di argentea vivacissima luce un primo astro: è Venere. Salve, Espero! splendidissimo Salve,

Lo bel pianeta ch'ad amar conforta!

— Che cosa sta guardando di bello in aria?
— Oh, siete voi, sar Toni? Guardo le stelle che spuntano.

— Dicono che sono tanti mondi, ma io non ci credo.

— Eppure la è una verità, vedete.

— Sarà, ma noi altri, povera gente, non sappiamo niente; nessuno c' insegnava niente.... Basta, me ne vado, perchè la gerla mi pesa.

— Andate con Dio, sar Toni.

— Buona sera.

E il povero vecchio se ne va curvo sotto una gerla colma di trifoglio.

Più tardi sono andato a sedermi nella cucina di sar Toni, e ho cercato di ammuzzargli quel poco che so della infinità e grandezza delle sfere, che, infrenate da certe leggi, rotano nello spazio immensurabile. Gli ho promesso poi di dargli una qualche idea dei mezzi coi quali l'umanità pervenne a strappare al cielo i suoi segreti,

APPENDICE

IN CAMPAGNA

DAL GIORNALE DI TIZIO

(Continuazione e fine).

... maggio.

Concessa così una buona ora di festa ai miei muscoli e ai miei polmoni, al corpo e allo spirito, rientro in casa, prendo su il primo libro che mi capita in mano, e vado a sedermi sopra una pietra presso la porta che dà sulla strada comunale. — Sento che la buona novella della mia venuta, e progettata permanenza a M., si è già sparsa per questo casale. Però donna Anna Cignola — che è lo spirito forte del luogo, come quella che ha dei dubbi sulla esistenza delle streghe — dice che mi stuferò, che non avrò il coraggio di fermarmi più di tre o quattro giorni. La buona donna non capisce che ci vuole piuttosto del coraggio a stare in città.....

Un senso di arcana mestizia mi avverte, se altro non lo dicesse, che s'apressa l'ora dei dolci ricordi, l'ora

che volge 'l disio

A' naviganti.

Le ombre degli alberi cominciano ad allungarsi, e i camini a fumare; le rondini vanno e vengono più assidue, garrone festosamente, intorno la gronda e sotto i porticati a portar pagliuzze o insetti al caro nido, che da forse

danelli ed altri territori annessi tanto in Europa quanto in Asia. Questi Regni sarebbero poi sotto al protettorato della Russia e dell'Austria, ciò che vuol dire che anche quest'ultima diventerebbe una dipendenza della Russia, e che i tre Imperi del Nord padroneggerebbero tutta l'Europa orientale, aspettando di dominare altresì tutto il Mediterraneo.

Il solo credere, che la Russia possa fare simili progetti sarebbe un indizio della gravità della situazione; la quale deve rendere sempre più vigilante e cauta l'Italia, onde non incappare nei laccioli di una politica aggressiva ed invadente; contro la quale dovrebbero allinearsi tutte le potenze del Mediterraneo, se fosse già risoluta. È da notarsi, che all'Ignatief si attribuisce l'intenzione di far venire ventimila Russi da Odessa per proteggere Abdul-Aziz al tempo della prima dimostrazione dei soffici, cioè avverandosi sarebbe stato un principio di esecuzione. Un tale progetto giustificherebbe il modo ardito col quale l'Inghilterra mandò a vuoto le idee della Russia e precipitò la rivoluzione di Costantinopoli. Per non abbandonarci a troppo arrischiate congetture noi aspetteremo i fatti, che confermano o neghino siffatti, od altri progetti, che però sono tali, anche come supposizioni, da mettere in avvertenza tutte le altre potenze d'Europa.

Ora si dice che venne messo da parte il memorandum di Berlino e che, mentre la Porta accorda un'amnistia ed un armistizio di sei settimane agli insorti, la Russia stessa colle altre potenze, abbia intimato alla Serbia ed al Montenegro già pronti di non muoversi, e che il generale Ignatief sia per essere richiamato da Costantinopoli, e che si pensi davvero ad ottenere una sospensione d'ostilità dalla parte degli insorti, offrendo ad essi la propria reale garanzia delle riforme turche. Questo sarebbe un tornare, dopo vent'anni di non esecuzione, al trattato del 1856. Ed anche questa, se pure riuscisse, sarebbe una proroga e nulla altro. La questione orientale rimarrebbe ancora aperta; e noi facciamo bene a non dimenticarcelo.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 10.
Si convalidano i titoli del senatore Paolo Pernostro. Discutesi il progetto che modifica il Codice di procedura penale, riguardo ai mandati di comparizione, cattura e libertà provvisoria degli imputati. Parlano vari oratori, compreso il ministro Mancini. La discussione generale è chiusa. Approvansi alcuni articoli. La discussione continuerà lunedì.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 10.

Vengono svolte parecchie interrogazioni concernenti opere pubbliche, e annunciate durante la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, cioè:

Di Fossa, sul ritardo nel compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per le valli del Bisagno e della Trebbia;

Di Marolda, sui lavori di rettificazione della strada nazionale di Matera;

Di Pepe, sulle opere stradali nella provincia di Molise;

Di Pericoli, circa la costruzione della ferrovia da Sulmona a Roma;

Di Parpaglia, sopra la costruzione delle ferrovie e delle strade stabilite dalla legge 18 agosto 1870;

Di Delizio, intorno al modo di provvedere alla sollecita costruzione del tronco ferroviario di Candela a Santa Venere;

Di Comin, circa la sistemazione ferroviaria di Caserla;

Di Negrotto, per l'attuazione d'un treno celebre diretto tra Pisa e Civitavecchia;

a lasciarne la preziosa eredità ai moderni scienziati, incespicando ad ogni passo lungo una erta, infinitamente faticosa e dolorosa, di studi e meditazioni, di lotte e sacrifici inenarrabili — dalle ingenue affermazioni dei libri sacri, che preparavano i tratti di corda a Galileo, all'*Eppur si muove!* di questi, e alle poma dell'albero di Newton, e al telescopio di Herschel.

Sar Toni ha mostrato di prestarmi fede, ma io non m'illudo di aver speso bene il mio fato. Il buon nomo crede piuttosto al potere che ha il cappellano di allontanare la gragnola e mandarla sui campi « che arati ei non ha »; crede al cattivo occhio di quella strega spacciata di donna Marianna Bardus, che gli ha fatto andare a male in poco tempo tre bovi; alle magiche virtù della rugiada di San Giovanni; e ai cinque spiriti che San Carlo Borromeo teneva prigionieri per suo trastullo in una boccia d'acqua, e che un giorno l'avvertirono che Roma stava per essere subissata se egli, San Carlo, non accorrerà a trattenere il papa ch'era in procinto di trasgredire al sesto comandamento del Decalogo. Non si discorre nemmeno poi circa alla fede nei miracoli passati, presenti e futuri della Madonna della Sallette, alla cui confraternita sar Toni è aggregato. Quanto al libro dei sogni, ahimè, il disgraziato uomo non può servirsene, causa una certa vecchia rugGINE che ha coll'alfabeto; ma se potesse servirsene, che rovina per il regno lotto!....

Ma ci vorrebbe altro a ripetere tutte le risibili assurdità che sar Toni crede ciecamente, e tutto quanto ignora di cose le più elementari

Di Greco Cassia, sopra un antico ordine del giorno della Camera non eseguito dal Governo, concernente la costruzione della ferrovia da Siracusa a Licata;

Di Carbonelli, intorno alla convenienza d'una linea ferroviaria che congiunga direttamente Taranto a Brindisi;

Di Damiani, circa le intenzioni del Ministero riguardo alla costruzione d'alcuni nuovi fari progettati da molto tempo;

Di Amadei, intorno alle liti tra le amministrazioni dello Stato e i privati.

Zanardelli risponde a ciascuna interrogazione con schieramenti, dichiarazioni o promesse di presentare appositi provvedimenti.

Annunzia infine un'altra interrogazione di Ercole, riguardante il conferimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Provincia di Brescia: Si conferma la voce che in questi giorni sarà presentato il progetto di legge per la riforma elettorale, che la destra si dispone a contrastare con tutta la forza; su di esso si darà una vera battaglia, il cui esito sarà in ogni modo un appello al paese.

ESTERI

Austria. Il pirocafo del Lloyd Benaco ha sbarcati a Cattaro 8000 fucili a retrocarica e 1700 casse contenenti circa due milioni di cartucce metalliche, il tutto diretto pel Montenegro. Queste armi e queste munizioni erano state acquistate dal principato alcuni mesi addietro a Vienna, e il governo austriaco ne aveva allora impedito il transito.

Francia. Abbiamo sott'occhio il testo del discorso pronunciato dal signor Léon Say, ministro delle finanze francesi, al banchetto degli economisti a Londra, riunitosi per commemorare il centenario trascorso dalla pubblicazione del libro di Adamo Smith: *La ricchezza delle nazioni*. Alcune parole del ministro francese meritano d'essere rilevate, in quanto che esse hanno una reale importanza politica: « La pace! — egli ha detto — non possiamo dire che essa sia in nostra mano, e che basti che voi e noi, gli Inglesi ed i Francesi, abbiano una ferma volontà di mantenerla per assicurarcene i benefici? Questa volontà non mancherà né agli uni, né agli altri. »

Turchia. Scrivono da Salonicco all'*Araldo*: La sorella del console Abbott, moglie dell'altro console parimente assassinato, Moulin, alla vista del cadavare il suo marito orribilmente sfuggiato, non versò una lagrima. Tagliò i suoi lunghi capelli e ne coprì il cadavare. Poi guardò intorno... Era pazza!

— Scrivono da Costantinopoli all'*Oss. Triestino*: Un particolare interessante della cronaca di questi giorni è la presentazione fatta dal ministro della guerra dell'ufficialità dell'armata. — Questi signori si presentavano come il solito colle braccia ripiegate e strette alla regione dello stomaco, e con gli occhi bassi a dimostrare che non osavano sfidare lo splendore del loro padrone. Hussein Avni pascià ordinava loro di abbassare le braccia e di alzare gli occhi dicendo: Qui non sono più schiavi, ma onorati militari, che fissano gli occhi sul loro Sovrano imparano ad amarlo ed a bene servirlo. S. M. fece buon viso a quella scudisciata all'antico servilismo.

Spagna. Nelle ispezioni fatte in Catalogna si scoprirono otto depositi d'armi appartenenti alle bande del generale carlista Lizzarraga.

(G. di Torino)

ed essenziali a conoscersi anche da un contadino.

E così, a un dipresso, sono quasi tutti questi poveri lavoratori dei campi! Ed è naturale, i sedicenti continuatori di quelli cui fu comandato: *ite, et doceite omnes gentes*, sono troppo occupati a compiersi il moderno Vangelo, l'*Unità Cattolica*, perché loro rimanga tempo di obbedire a quel precesto studiando ed applicando la dottrina di Cristo, — Oh, se io fossi un prete di campagna! ... Non si spaventi i miei due lettori, che non dirò loro che cosa farei. Ma se io fossi un prete di campagna, sarò io non sarebbe così ignorante, o almeno non così superstizioso, e io sarei sospeso a divinità.

Poco dopo le nove ore mi trovo di nuovo alla finestra della mia stanzetta. Dalla pura cristallina volta del firmamento le stelle piuvono sulla campagna i loro raggi tranquilli e severi. Gli usignuoli tacono — meno uno che persiste infaticato laggii verso C. Forse spera di poter vincere i rigori di una bella ritrosa. Che il tuo dio d'amore — il quale dev'essere un uccello dalle penne color dell'iride — asconde i tuoi voti e il tuo desio, o gentile cantor del bosco! Ma presto anche quello si tace, o stanco o vittorioso — e più non s'ode che l'uggiioso metro monotono delle rane, e il zirlo degli insetti notturni

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5434-VII

Municipio di Udine

AVVISO

Tassa di famiglia per gli anni 1875 e 1876.

A termini dell'art. 6 del Regolamento provinciale, approvato col reale decreto 12 settembre 1869, e delle deliberazioni 30 dicembre 1870 e 3 ottobre 1871 del Consiglio comunale, approvate, per la parte di sua spettanza, dalla Deputazione provinciale con atto 30 ottobre 1871, si previene il pubblico che il ruolo dei contribuenti alla suddetta tassa è fin da oggi e sarà per altri 15 giorni consecutivi esposto all'alto municipale, per l'effetto che ognuno possa prenderne cognizione e presentare alla Giunta entro trenta giorni decorribili da questo, i creduti reclami per le omissioni, inclusioni o classificazioni indebite.

A norma poi e direzione di tutti si soggiunge:
a) Che questa tassa, giusta la legge 26 luglio 1868 n. 4513 ed il succitato Regolamento, è applicabile a tutte le famiglie, siano o no iscritte nell'anagrafe ed all'individuo avente *fuoco proprio*, che dimorano in comune dal 1 gennaio 1875 in avanti;

b) Che sono esenti dalla tassa le famiglie ed individui riconosciuti dal Consiglio comunale per miserabili;

c) Che sono tenuti a pagare la tassa il capo o l'amministratore della famiglia, e sussidiariamente in solido ciascun membro della stessa, e l'individuo avente *fuoco proprio*;

d) Che la tassa va divisa, in ragione della rispettiva presunta agiatezza, in sei classi cogli importi seguenti, oltre l'aggio di riscossione dovuto all'esattore in ragione del 2,35 per 100;

Classe I	L. 30 per ciaschedun anno
II	20
III	12
IV	6
V	3
VI	esenti.

e) che la scadenza dei pagamenti verrà notificata al pubblico con altro avviso;

f) Che il Consiglio comunale ha la facoltà di deliberare in via definitiva sui reclami e sul ruolo, salvo ricorso in seconda istanza alla Deputazione provinciale entro 15 giorni da quello della pubblicazione del ruolo definitivo ed esecutivo; riservato però ai contribuenti il reclamo in via giudiziaria entro un mese dalla pubblicazione o dalla significazione della decisione deputatizia;

g) Che i reclami non hanno effetto sospensivo, e che i termipi sono perentori;

h) Che alla esazione di questa tassa è applicabile il sistema vigente per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, li 5 giugno 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

N. 5432.

Municipio di Udine

Avviso.

Tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1876.

Il ruolo dei contribuenti alla tassa suindicata fu reso esecutorio dal R. Prefetto, ed è fin da oggi ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in Via S. Bartolomio, cui venne trasmesso per la relativa riscossione.

A termini dell'art. 9 del Regolamento deve questa tassa essere pagata in due rate uguali scadibili una nel 30 giugno, l'altra nel 31 dicembre s. c.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze, il contribuente moroso cadrà nella multa di cent. 4 per ogni lira d'imposta non pagata; e sarà poi proceduto alla riscossione col metodo stabilito dalla Legge 30 aprile 1871 N. 192 (serie 2).

La matricola del ruolo è ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

Dal Municipio di Udine addi 7 giugno 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

N. 5466 XXI

Municipio di Udine

Avviso.

Nell'interesse della sicurezza personale e per i riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume, si determina, in base all'articolo 87 della Legge 20 marzo 1864 sulla P. S., quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella roggia detta di Palma alla località detta in Planis, e nell'altra detta di Udine fuori della Porta Grazzano alla località sottocorrente al molino detto del Capitolo.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che costeggiano i passeggi pubblici, e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi o nuotare deve essere decentemente coperto da adatti indumenti.

4. Le contravvenzioni alle premesse disposizioni saranno punite a termini dell'articolo 117 della legge suddetta con pena di polizia.

Dal Municipio di Udine li 6 giugno 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Elezioni in Pordenone. Ieri vennero eletti Consiglieri comunali i signori:

Marcolini Antonio voti 137, Toffoletti Gio. Battista voti 128, Galvani Giorgio voti 113,

De Sabbata Giacomo voti 104, Roviglio Ing. Damiano voti 104, Cattaneo co. Ricardo voti 101, Locatelli cav. Antonio voti 100.

Ebbero maggiori voti fra i non eletti:

Cossetti Luigi voti 96, Monti nob. Giuseppe voti 94, Varisco voti 84, Cossetti Antonio voti 81, Candiani cav. Vendramino voti 78, De Paoli dott. Francesco voti 63.

Per i due Consiglieri provinciali ottengono: Monti nob. Giuseppe voti 97, Candiani cav. Vendramino voti 79, Brasonglia di Cordenons voti 64, dott. Negrelli notaio di Aviano voti 57, Bagnoli cav. di Porcia voti 50, Galvani Giorgio voti 31.

Onorificenza. Il Deputato provinciale dott. cav. Jacopo Moro fu nominato Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Corte d'Assise. Questa mattina il cav. Castelli, rappresentante il Pubblico Ministero, ha cominciato la sua requisitoria che continua al momento in cui scriviamo. Poi parleranno gli avvocati D'Agostini e Centa. Credesi che questa sera i Giurati daranno il loro verdetto, e sarà pronunciata la sentenza. Noi nel numero di domani daremo la relazione sull'interessantissimo processo, che da mercoledì della scorsa settimana attirò nell'aula dei dibattimenti l'attenzione di numeroso pubblico.

La Società dei Sarti residente in Udine. nel fraterno banchetto ch'ebbe luogo lunedì 5 corrente nutritiva speranza che vi intervenisse aziendio il Presidente della Società Operaia, sig. Leonardo Rizzani; ma egli non potè intervenire, perché l'invito gli pervenne tardi, e ciò in causa di sua assenza da Udine.

Frattanto la sottoscritta Presidenza si fa un dovere di pubblicare un brano della gentile risposta del sig. Rizzani.

Onorevole Presidenza della Società dei Sarti.

</div

stazione ferroviaria, rimanova colpito fra le sponde di testa abbassate di due carri capichi, l'uno di grano, l'altro di legname, nell'atto che, situato nel binario, accingevasi ad ugganarsi, riportando una grave lesione al torace. Subito veniva trasportato allo Spedale Civile; ed oggi si ha notizia trovarsi egli in via di miglioramento.

Arresto. Jeri le Guardie di P. S. arrestarono Cometti Valentino, garzone prestinajo, per gravi disordini con serie violenze contro pacifici cittadini.

Annegamento. Certo Tisiot Valentino fu Paolo del Comune di Morsano, trovandosi la mattina del 28 maggio p. p., in possesso di tabacco di contrabbando e vedendosi inseguito nel territorio della frazione di Canussio, Comune di Varmo, da due Carabinieri della Stazione di Codroipo, tentò il guado del Tagliamento, e vi perdetta la vita travolto dalle acque impetuose.

Nel pomeriggio del 4 certi Paulatto Paolo e Biason Natale di Malafesta, Comune di S. Michele, prevenivano l'Autorità di aver scoperto in vicinanza alla sponda destra del Tagliamento nella suddetta frazione un cadavere, che estrassero dalle acque, e riconobbero in esso l'annegato Tisiot.

Altri tre contrabbandieri erano compagni del Tisiot, e questi riuscirono a salvarsi abbandonando il carico di tabacco che fu sequestrato dalla forza pubblica.

Rispetto al calmiere. In barba alle teorie della libertà commerciale, pare che a San Vito al Tagliamento sia in vigore il calmiere, dacchè sappiamo che i Carabinieri di quella Stazione denunziarono un macellajo di quel capoluogo per inosservanza del calmiere stesso.

Furto. In danno di certa Luisa Lucia di Perotto fu l'altro giorno perpetrato il furto di vari oggetti d'oro del valore di lire 81, che teneva in un armadio nella sua camera. I ladri sono ancora ignoti.

Arresto per minacce. L'altro giorno i Reali Carabinieri arrestavano in Corno di Rosazzo certo Bernardis Giuseppe, tagliapietra, di quel Comune, per avere, armato di coltello, minacciato di morte il contadino Grudina Giovanni, d'anni 17, da Dolegna (Illirico). Non si conosce a queste minacce altra causa che il carattere risoso dell'arrestato.

Per due rose! Certo Zorzutto Angelo, vigile di 16 anni, abitante ai casali Ronchi Cannella (Prepotto) percuoteva in una delle scorse settimane il suo coetaneo Angelini Giuseppe dei Colli di Sant'Anna in Comune di Cividale, battendolo con un sasso sul capo, in modo che la sua guardia esigeva almeno un trenta giorni. Il Zorzutto ha preso la fuga. Si dice che causa di questo fatto sia stata una contesa per il possesso di due rose!

Accattone dilettante. Le Guardie municipali di Pordenone arrestarono certo Rosset Giacinto di Fontanafredda perchè sorpreso a questuare. Pare che egli facesse l'accattone da dilettante e non per bisogno, avendo al sole qualche poco di ben di Dio.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocata per questa sera alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 giugno.

Nascite.

Nati-vivi maschi 10 femmine 9
• morti — —
Esposti — — 1 Totale N. 20.

Morti a domicilio.

Teresa Cechal di Roberto d'anni 3 e mesi 6 — Anna Feruglio di Giuseppe d'anni 4 — Santa Buzzolo fu Giov. Batt. d'anni 45 ex monaca — Sigismondo Della Siega di Carlo d'anni 3 — Caterina Leonardi-Piatti fu Stefano d'anni 76 lavandaia — Paolo Fumolo fu Domenico d'anni 81 fornaio — Valentino Feruglio di Luigi d'anni 3.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Cepile-Strizzolo fu Sebastiano d'anni 22 contadina — Maria Eufemia d'anni 32 attend. alle occup. di casa — Anna Franzolini-Beltrame fu Angelo d'anni 52 contadina — Giovanni De Luca fu Giov. Batt. d'anni 75 calzolaio — Giov. Batt. Querini fu Francesco d'anni 75 facchino — Romana Conti fu Antonio d'anni 72 serva — Giuseppina Guzzetti di Beniamino d'anni 15 cuccitrice — Maria Zanussi di Giovanni d'anni 12 scolara — Marianna Balmin fu Giuseppe d'anni 35 contadina.

Totale N. 16

Matrimoni.
Giovanni Agosto impiegato con Italia Bassi civile — Luigi Tribuzio calzolaio con Lucia Pividori sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Nicolò de Cortis facchino con Antonia Tassan sarta — Giacomo Tiani facchino con Anna Ipparig sarta — Filippo Puppi cestiere con Livia Roldo attend. alle occup. di casa — Giov. Batt. Magrini calzolaio con Caterina Stocchi setaiuola — co. cav. Guido Brivio Gobutti di Beattagno luogot. colonnello di cavalleria con nob. Iffigenia Radicati di Marmorito presidente.

FATTI VARI

Piene d'acqua. Leggiamo nei giornali di Verona che l'Adige è straordinariamente gonfio. In Piemonte il servizio ferroviario è sospeso sulla linea Torino - Modane, essendo la strada guasta in due punti tra Bussoleno e S. Antonio per la rottura d'un argine prodotta dallo straripamento della Dora.

Altre notizie pervenute, ci informano che la Dora, straordinariamente ingrossata, ha inondato vari possedimenti nelle vicinanze di Susa.

A Pinorolo pure, il torrente Lemina straripò, inondando le campagne, alcune case e la grande cartiera esistente nei dintorni della città. Nessuna vittima.

Un terribile accidente è successo a Londra all'ospedale di San Giorgio. Un enorme serbatoio d'acqua posto sul tetto dell'ospedale e contenente parecchie migliaia di galloni, si è profondato sotto la pressione a traverso i tetti ed i soffitti, distruggendo due grandi sale e portando via i letti. Un gran numero di malati sono rimasti feriti; non si sa ancora se ci siano stati dei morti.

Nel pomeriggio del 4 certi Paulatto Paolo e Biason Natale di Malafesta, Comune di S. Michele, prevenivano l'Autorità di aver scoperto in vicinanza alla sponda destra del Tagliamento nella suddetta frazione un cadavere, che estrassero dalle acque, e riconobbero in esso l'annegato Tisiot.

Altri tre contrabbandieri erano compagni del Tisiot, e questi riuscirono a salvarsi abbandonando il carico di tabacco che fu sequestrato dalla forza pubblica.

Rispetto al calmiere. In barba alle teorie della libertà commerciale, pare che a San Vito al Tagliamento sia in vigore il calmiere, dacchè sappiamo che i Carabinieri di quella Stazione denunziarono un macellajo di quel capoluogo per inosservanza del calmiere stesso.

Furto. In danno di certa Luisa Lucia di Perotto fu l'altro giorno perpetrato il furto di vari oggetti d'oro del valore di lire 81, che teneva in un armadio nella sua camera. I ladri sono ancora ignoti.

Arresto per minacce. L'altro giorno i Reali Carabinieri arrestavano in Corno di Rosazzo certo Bernardis Giuseppe, tagliapietra, di quel Comune, per avere, armato di coltello, minacciato di morte il contadino Grudina Giovanni, d'anni 17, da Dolegna (Illirico). Non si conosce a queste minacce altra causa che il carattere risoso dell'arrestato.

Per due rose! Certo Zorzutto Angelo, vigile di 16 anni, abitante ai casali Ronchi Cannella (Prepotto) percuoteva in una delle scorse settimane il suo coetaneo Angelini Giuseppe dei Colli di Sant'Anna in Comune di Cividale, battendolo con un sasso sul capo, in modo che la sua guardia esigeva almeno un trenta giorni. Il Zorzutto ha preso la fuga. Si dice che causa di questo fatto sia stata una contesa per il possesso di due rose!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 9. Il Senato, discutendo il suo Regolamento, approvò l'emendamento del colonn. Andlau il quale chiede che si acceleri la riorganizzazione dell'esercito.

Trieste 10. La *Gazzetta* annuncia che il Governo greco ordinò si eseguisca tosto la legge di organizzazione della guardia nazionale.

Londra 9. (Camera dei Comuni). Disraeli, rispondendo ad Hartington, dice che il *memorandum* di Berlino fu ritirato. Sonovi alcuni punti sui quali l'Inghilterra trovasi d'accordo con le grandi Potenze, tutte d'accordo a non esercitare pressioni indebite sulla Turchia. Le rimozioni fatte alla Serbia dalla Russia, dalla Francia e dall'Inghilterra riuscirono a mantenere la pace. Una lettera pubblicata ultimamente firmata da Disraeli è apocrifa. Northcote, rispondendo a Dodson, dice che presenterà lunedì un progetto sulle azioni del Canale di Suez.

Londra 9. Fu presentata al Parlamento una dichiarazione sottoscritta a Roma il 22 maggio fra Melegari e Paget che proroga il trattato di commercio anglo-italiano fino al 30 aprile 1877.

Pietroburgo 9. Conformemente alle intenzioni pacifiche delle Potenze del Nord, la Russia invitò nuovamente i suoi agenti a Belgrado e a Cattigne a far valere l'influenza della Russia contro qualsiasi dimostrazione bellicosa. La Russia, la cui politica non è isolata, si adopererà affinchè la Turchia dia ai cristiani slavi riforme e garanzie, la cui necessità fu riconosciuta dalle Potenze.

Costantinopoli 9. La Porta fece domandare alla Serbia spiegazione degli armamenti. La domanda fu fatta cortesemente e non ha forma di *ultimatum*.

Parigi 11. Sono smentite le voci del matrimonio dell'Imperatrice Eugenia.

Vienna 10. La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado 10: I rappresentanti di tutte le Potenze dichiararono al Principe Milano e al suo Governo che avranno piena responsabilità della eventuale rottura della pace. Particolaramente il linguaggio del consolato russo fu accentuato ed esplicito. La risposta della Serbia alla Nota turca giunta a Belgrado il 6, che domandava spiegazione degli armamenti della Serbia, sarà compilata in termini pacifici.

Costantinopoli 10. La Serbia, rispondendo al Granvisir sulla Nota relativa agli armamenti, affermò le sue intenzioni pacifiche, e dichiarò che non farà alcun passo contro l'integrità dell'Impero ottomano. La Serbia incaricò un inviato

speciale di recarsi a Costantinopoli, a dare tutte le spiegazioni per consolidare l'accordo.

Capodistria 11. La corriera postale che fa i viaggi da Pola a Trieste, venne assalita fra S. Vicenzo e Dignano. Il conduttore venne ucciso, e la corriera fu totalmente svaligiatà. Mancano ulteriori dettagli.

Roma 10. Le navi italiane stanziate nell'America del sud ebbero ordine di ritornare in Europa.

Ragusa 10. Tra i rifugiati è scoppiato il tifo.
Cettigne 10. Il condottiero serbo Rostic è qui giunto. Le scuole vennero chiuse. Il Governo montenegrino non riconosce il Sultano Murad.

Alessandria 10. I consoli tennero stamane una conferenza: si assicura che l'Egitto voglia proclamarsi indipendente.

Ultime.

Pistojja 11. Ad onta del tempo perverso, l'inaugurazione del Congresso Alpino riuscì splendida. Sono presenti molti rappresentanti esteri ed un centinaio di alpinisti italiani. Fu acclamata Auronzo a sede del decimo Congresso.

Roma 11. Il *Diritto* dice: Questa mattina Correnti annunciò con un telegramma al governo di aver firmato iersera il compromesso, in aggiunta alla convenzione di Basilea, con Rothschild.

Belgrado 11. Il dispaccio da Berlino, che annunzia la chiusura delle scuole e dei tribunali in Serbia, è completamente falso.

Torino 11. La valigia delle Indie è giunta soltanto oggi per interruzione della ferrovia presso Borgone in causa dello straripamento delle acque. La valigia è ripartita con treno speciale.

Washington 10. La Camera dei rappresentanti approvò l'emissione di 20 milioni in argento. Il progetto permette un' emissione addizionale di altri 10 milioni.

Parigi 11. Vellard Migeon, conservatore, fu eletto senatore a Belfort.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Il giugno 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alte metri 116.01 sul livello del mare m. m.	745.5	745.5	746.4
Umidità relativa . . .	90	65	94
Stato del Cielo . . .	piovoso	misto	coperto
Acqua cadente . . .	38.2	0.2	28.0
Vento (direzione . . .	S.E.	N.O.	E.S.E.
Termometro centigrado . . .	17.0	18.6	14.9
Temperatura (massima 22.9 minima 15.1			
Temperatura minima all'aperto 14.0			

Notizie di Borsa.		
LONDRA 10 giugno		
Inglese	94.1 — a	Canali Cavour
Italiano	71.58 a	Obblig.
Spagnolo	13.32 a	Merid.
Turco	13.34 a	Hambro
BERLINO 10 giugno		
Austriache	443. — Azioni	230.50
Lombarde	135. — Italiano	70.90
PARIGI, 10 giugno		
3.00 Francese	68.50 Obblig. ferr. Romane	227.—
5.00 Francese	105.32 Azioni tabacchi	—
Banca di Francia	— Londra vista	23.26 1/2
Rendita Italiana	72.05 Cambio Italia	8.—
Ferr. lomb. ven.	170. — Cons. Ing.	93.15 1/2
Obblig. ferr. V. E.	216. — Egiziane	—
Ferrovia Romane	58. —	—
VENEZIA, 10 giugno		
La rendita, cogli'interessi da 1 genn., p. p. da 77.90 — a — e per consegna fine corr. p. v. da — a 78.— Prestito nazionale completo da 1. — a 1. — Prestito nazionale stall.		
Obligaz. Strade ferrate romane	—	
Azioni della Banca Veneta	—	
Azione della Banca di Credito Ven.	—	
Obligaz. Strade ferrate Vitt. E.	—	
Da 20 franchi d'oro	21.75	21.76
Per fine corrente	—	
Fior. aust. d'argento	2.34. —	2.35. —
Baionette austriache	2.24.3/4	2.35.1/4
Effetti pubblici ad industriali		
Rendita 5.00 god. 1 gen. 1876 da L. — a 1. — pronta	—	
fine corrente	78. —	78.05
Rendita 5.00 god. 1 lug. 1876	—	
fine corr.	75.85	75

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 123. 3 pubb.

Municipio di Buttrio

A tutto giugno corrente è aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile di Buttrio cui va annesso l'annuo emolumento di l. 600. coll'obbligo della scuola serale e festiva.

La nomina verrà fatta per un triennio a princiapio dell'anno scolastico 1876-77.

L'onorario verrà pagato in rate mensili posticipate; gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza dei documenti di legge.

Buttrio, 2 giugno 1876.

Pel Sindaco
OSTUZZI TOMMASO

N. 801 1. pubb.

Prov. di Udine Distret. di Pordenone

Comune di Montereale Cellina

Avviso di concorso

A tutto il giorno 8 luglio 1876 viene aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico di questo comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2700.

Il medico ha l'obbligo di tenere cavallo e vettura e di prestare gratuitamente l'opera sua a tutti gli abitanti del comune che ascendono ad oltre 4000. Il comune è diviso in 5 frazioni di cui le più distanti dal capoluogo sono San Martino (chilom. 10) e San Leonardo (chilom. 8).

Le istanze d'aspiro corredate dai documenti prescritti dalla legge dovranno essere prodotte a questo protocollo municipale nel termine sopra fissato e l'eletto dovrà assumere le proprie mansioni tre giorni dopo partecipata la nomina.

Montereale Cellina li 7 giugno 1876.

Il Sindaco
GIACOMELLO ANGELOIl Segretario
Treu Tiziano

ATTI GIUDIZIARI

Udine addi nove giugno 1876. Ad istanza della esecutante fabbriceria della Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale rappresentata dai fabbricieri signori Pietro fu Antonio Maurig, Sacerdote Pietro Antonio fu Giuseppe Tunini e Giuseppe fu Domenico Pittioni ed in giudizio dal di lui procuratore avv. De Portis dott. Giovanni di Cividale con domicilio eletto in Udine presso l'avv. dott. Luigi Canciani, io sottoscritto usciere addetto al r. Tribunale civile di Udine, espresamente delegato ed a norma dell'articolo 142 cod. proc. civ., notifico al sig. Faidutti dott. Luigi residente in Monfalcone, impero austro-ungarico, che colla sentenza 20 novembre 1875 del r. Tribunale civile e correzionale di Udine si dichiararono venduti i beni compresi dai lotti 2 usque XII inclusive del bando 18 settembre 1875 e nel verbale di vendita descritti, si ordina ai debitori di rilasciare il possesso dei beni al favore dei compratori in detta sentenza indicati, e che pur i lotti I° e XIII°, per i quali non vennero fatte offerte, si rinnovi l'incanto col ribasso di due decimi sul prezzo di stima.

Fortunato Soragna usciere.

Udine addi nove giugno 1876 sei. Ad istanza della esecutante fabbriceria della Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale rappresentata dai fabbricieri signi. Pietro fu Antonio Maurig, Sacerdote Pietro-Antonio fu Giuseppe Tunini e Giuseppe fu Domenico Pittioni ed in giudizio dal di lui procuratore avv. De Portis dott. Giovanni di Cividale con domicilio eletto in Udine presso l'avv. dott. Luigi Canciani; io sottoscritto usciere addetto al r. Tribunale civile di Udine notifico al sig. Faidutti dott. Luigi residente in Monfalcone, impero austro-ungarico, che colla sentenza 15 gennaio 1876 del r. Tribunale civ. e correz. di Udine

si dichiara venduto il fondo compreso dal lotto VII° portato dal bando 11 dicembre 1875 e nel verbale di vendita descritto al sig. Faidutti Pietro fu Giovanni di Scrutto; ed ordina agli debitori di rilasciare il possesso del fondo venduto a favore dello stesso compratore sotto le committitio di ragione e di legge.

Fortunato Soragna usciere.

Sunto di notificazione
di sentenza e di precezzio.

Il sottoscritto usciere addetto al Tribunale civile e correzionale d'Udine, a ciò espressamente destinato colla sentenza 18 aprile 1876 n. 149 ruolo, spedita in forma esecutiva (marca annullata di registrazione di lire una) nel giorno 8 maggio 1876 dal Cancellerie del detto Tribunale dott. L. Malaguti partecipa al sig. Antonio q. Francesco Mercanti di sconosciuto domicilio, residenza e dimora, d'avergli oggi notificato nei sensi degli articoli 141 e 368 del codice di procedura civile a richiesta della vener. chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo d'Udine rappresentata dai suoi fabbricieri signori Giovanni Tomadini, Gio. Batt. Degani e Gio. Batt. nob. Organi residenti in Udine, e questi in giudizio dall'avv. dott. Giacomo Levi, la sentenza preaccennata, che lo condanna al pagamento delle somme qui in seguito precise in uno alla di lui madre signora Anna D'Adamo vedova Mercanti.

Gli partecipa eziandio che a richiesta della medesima vener. chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo in Udine, rappresentata ut supra, e che elegge domicilio presso il detto avv. dott. Giacomo Levi pure di Udine, ha contemporaneamente fatto precezzio ed ingiunzione ad esso sig. Antonio Mercanti di pagare assieme all'indicata signora Anna D'Adamo-Mercanti alla richiedente vener. chiesa.

1. L'importo capitale portato dalla lett. a della detta sentenza in l. 5876.54

2. Gl'interessi insoluti sul detto capitale a tutto 14 gennaio 1874 in → 1025.—

3. Per rifusione tassa ricchezza mobile dell'anno 1867 al 1874 inclusivamente → 299.15

4. Per rimborso spese ipotecarie → 40.32

5. Gl'interessi sul detto capitale nella misura annua del cinque per cento dal 12 gennaio 1874 a tutto 11 maggio 1876 in → 685.59

6. Il costo della sentenza originale e sua registrazione → 20.90

7. Pelle copia di I edizione della sentenza predetta → 13.70

8. Pelle copia della stessa da notificarsi → 16.60

Totale l. 7977.80

Settemila novecento settantasei e centesimi ottanta oltre agli interessi anovi del cinque per cento sulle lire 5876.54 di capitale ed oltre al costo del precezzio, come segnato in margine dello stesso, salve le eventuali spese successive; avvertito il sig. Antonio Mercanti e con lui la signora Anna D'Adamo Mercanti che, non pagando tutti gli indicati importi entro 30 (trenta) giorni da oggi decorribili, verrà proceduto alla subastazione del seguente immobile:

Casa d'abitazione con bottega e laboratorio al piano terreno in Udine (via Cavour) cossiddetta al civico n. 28 blu in mappa del senso stabile del Comune di Udine città territorio interno sotto il n. 1670 colla superficie di pert. 0.08.

Udine, 9 giugno 1876.

A. BRUSEGANI, Usciere.

AVVISO

Si rende noto

che i nobili signori Lorenzo, Fabio, Benedetto, Francesco e Ferdinando marchesi Mangilli fu Massimo, i due ultimi, quali minori, a mezzo della madre nobil signora contessa Mels-Colloredo Francesca vedova marchese Massimo Mangilli, di Udine, con ricorso 28 aprile 1876, chiesero a questo Tribunale civile e correzionale di

Udine, che venisse autorizzata la Direzione del Debito pubblico italiano al transumamento in rendita italiana consolidato cinque per cento al portatore delle due cartelle intestate ai nobili signori marchesi Giuseppe, Francesco, e Massimo Mangilli q. Lorenzo, quali investiti e rappresentanti il feudo Mangilli, di S. Gallo di Moggio, portante l'inscrizione l'una « Debito consolidato 27 agosto 1820 n. 08260-1769, della rendita di florini dieci moneta di convenzione, a del capitale di florini 200 pur moneta di convenzione, l'altra « Debito 11 e 18 aprile 1851 intitolato con versione dei viglietti del tesoro n. 1396-467 » della rendita di austriache lire 15 e capitale di austriache lire 300 ed i di cui certificati vennero consegnati pel cambio alla locale r. Intendenza il 23 maggio 1874 come da ricevuta n. 1 e 2 n. 22578-1556, essendo i prenominati instanti i soli ed esclusivi rappresentanti del feudo Mangilli, ormai sciolto e competendo ad essi le dette cartelle in parti uguali. Richiesero inoltre forse autorizzata la stessa Direzione generale del Debito pubblico a consegnare loro i nuovi permessi, titoli in una alle rendite già maturate, e che fosse anche imparitita autorizzazione tutoria, per quanto riguardava l'interesse dei due minori Francesco e Ferdinando marchese Mangilli. La ditta Tribunale con suo decreto 15 maggio 1876 ordinò fosse pubblicato per una volta tanto nel locale foglio degli annunzii giudiziari il sunto della predetta domanda per le eventuali opposizioni contro l'accoglimento della stessa da proporsi presso la cancelleria del Tribunale entro il termine prefissi di trenta giorni dalla inserzione.

Ottemprando a siffatta ingiunzione i preindicati nob. marchesi Mangilli, a mezzo del sottoscritto avvocato, loro procuratore, mandano a pubblicare il suesteso avviso pei conseguenti effetti di legge.

G. Orsetti.

Sunto di citazione

Con citazione formale li signori Lucia Concina e Zanier Francecco coniugi, Concina Caterina e Zanier Domenico coniugi; Zanier Caterina e Concina Antonio coniugi, Zanier Maria, Zanier Lucia e Domenico Toneatti coniugi, Del Missier Domenica vedova Zanier per sé e quale rappresentante i minori suoi figli Giov. Batt., Maria, Leonardo e Caterina fu Leonardo Zanier tutti di Clauzetto, e Mizai Fedele, Concina Anna vedova Micchia, Nicolo Toneatti, Giovanna Toneatti e Gio. Batt. Gottardis coniugi, questi ultimi di Ovaro rappresentati tutti dal loro domiciliario avv. G. Monti di Pordenone.

Citarono

Zanier Lucia vedova Concina maritata Provedan Pietro, Zanier Gio. Batt., Zanier Domenico, Maria Concina ved. Giacomo Concina tutti di Clauzetto e Toneatti Domenico, Agavini Biagio, Agavini Prospero quale rappresentante i suoi figli minori Luigia, Margherita e Maria tutti di Ovaro, e Concina Pasqua fu Giovanni di ignota dimora.

A comparire avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Pordenone all'udienza del giorno 16 giugno 1876 ore 10 ant. per ivi sentirsi giudicare:

La divisione della sostanza abbandomata da Giovanni Concina, da Caterina Simoni-Concina e da Pietro Concina di Clauzetto alle condizioni nella citazione domandate.

Notifica a sensi dell'art. 141 cod. proc. civ. per la Pasqua Concina di ignota dimora.

Dal R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone, li 4 giugno 1876.

NEGRO GIUSEPPE, Usciere.

Tribunale Civile e Correz. di Udine

NOTA

PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del Tribunale intestato a sensi dell'art. 679 del cod. di proc. civile rende pubblicamente noto

che

in seguito all'incanto che ebbe luogo

jeri 6 corrente giugno avanti questo R. Tribunale

ad istanza

Della Ditta Mercantile in Liquidazione Errera e Levi di Trieste creditrice espropriata rappresentata in giudizio da questo avv. e Procuratore dott. Giacomo Levi con domicilio eletto presso il medesimo

in confronto

del presunto assente Pietro fu Giuseppe Antonio Magistris era negoziante in Udine rappresentato dal deputatogli Curatore avv. dott. Giuseppe Piccini qui residente.

Con sentenza pure di jieri di questo Tribunale dichiarò compratore degli stabili sotto descritti per lire 9000, il sig. Angelo fu Geremia Consigli nativo di Rovigo ora residente in Trieste e che elesse domicilio in questa città presso il sig. Giuseppe Caligi in via Cavour qual procuratore speciale della predetta Ditta esecutante come da relativo speciale mandato

che

il termine per l'aumento non minore del sesto sul prezzo dell'avvenuta vendita ammesso dall'art. 680, C. P. C. scade coll'orario d'Ufficio del giorno 24 giugno andante

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque siasi uniformato alle condizioni prescritte dal precitato art. 680. C. P. C.

Descrizione degli immobili venduti in Comune Censuario di Magnano.

a) Il Casolare primo a levante di tre piani e l'attigua porzione della tettoia che comprende la stalla con solajo corrispondente nel piano superiore e colla porzione del cortile di fronte a mezzodi, col fondo della totale superficie di censuarie pertiche 0.43;

nonché la porzione della tettoia ultima a mezzodi e ponente colla porzione del cortile di fonte, avente il fondo la superficie di pertiche 0.17, ed altro a ciò la porzione dell'aritorio con gelsi attigua a levante del detto Casolare e Cortile, avente il fondo la superficie di pertiche 0.69, non compresa la strada, ed il tutto nell'attuale censimento stabile al n. 1366 b di mappa per pertiche 0.76, colla rendita di l. 1.20, ed al n. 1367 a di mappa di pertiche 0.41, colla rendita di l. 0.65, come pure il n. 2680, b X di mappa per pertiche 0.15, colla rendita imponibile di l. 6.50, ed il n. 2680, c X di mappa per pertiche 0.22, colla rendita di lire 1.70.

b) La porzione verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n. 1318, a di pertiche 285, colla rendita di l. 1.20.

c) Porzione verso mezzodi del fondo paludivo in detta mappa al n. 1322, b di pertiche 0.80, colla rendita di l. 0.30;

d) Porzione verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n. 1323, per pertiche 0.66 colla rendita di l. 0.28.

e) La metà verso mezzodi del fondo paludivo in detta mappa al n. 1327, b per pertiche 0.73 colla rendita l. 0.30.

f) Porzione verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n. 1330, di pertiche 1.93 colla rendita di lire 0.81.

g) Metà verso mezzodi del fondo paludivo in detta mappa al n. 2148, b per pertiche 1.07 colla rendita di l. 0.45.

h) Porzione verso mezzodi del fondo paludivo in detta mappa al n. 2468, b per pert. 0.75, colla rendita 0.31.

i) Porzione verso mezzodi del fondo paludivo in detta mappa al n. 1337 di pert. 4.38, colla rend. di l. 1.84.

j) Porzione verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n.

1339, a per pertiche 2.23 colla rend. di l. 0.03.

k) La metà verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n. 1342, a per pert. 2.11, colla rendita di l. 0.88.

l) Porzione verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n. 1344, a per pertiche 3.30, colla rendita di l. 1.30.

m) Porzione verso mezzodi del fondo paludivo in detta mappa al n. 1351 a per pertiche 16.39 colla rendita di l. 14.43.

Gl'immobili alla lettera a formava parte del maggior corpo tra confini a levante i numeri 1378, e 2240 a mezzodi il n. 1365, a ponente i numeri 1335, 1336, 1337, 1338, tramontana n. 1368 di mappa.

l'immobile alla lettera b formava parte del maggior corpo fra confini a levante Soima piccolo, a mezzodi il n. 1319, a ponente Soima maggiore ed a tramontana il n. 1317 di mappa.

L'immobile alla lettera c formava parte del maggior corpo tra i confini a levante Soima piccolo a mezzodi il n. 1328, a ponente Soima maggiore ed a tramontana il n. 1326, di mappa.

L'immobile alla lettera d formava parte del maggior corpo fra confini a levante Soima piccolo, a mezzodi il n. 2149 a ponente Soima maggiore ed a tramontana il n. 1329, di mappa.

L'immobile alla lettera e formava parte del maggior corpo tra i confini a levante Soima piccolo, a mezzodi il n. 2145, a ponente Soima maggiore, ed a tramontana il n. 2149 di mappa.